

uniud.honsell

Allarmante ricerca dell'Autorità regionale di bacino, condotta monitorando i 320 pozzi sparsi sul territorio del Friuli

## Acqua, falde abbassate fino a 15 metri

Dal 1975 a oggi pesanti peggioramenti della situazione idrogeologica. E la pioggia si è dimezzata

Per il Friuli Venezia Giulia è tempo di fare seriamente i conti con l'acqua, perché in quarant'anni le falde acquifere si sono abbassate in media di 4 metri e mezzo con punte di 10-15 metri, tanto che la regione ha perso 3 mila milioni di metri cubi d'acqua. Ogni anno il fabbisogno idropotabile di tutti i suoi abitanti, pari a circa 200-250 litri al giorno. Pure la pioggia è drasticamente diminuita, specie in pianura. Dal 1975 ad oggi, a Udine nel mese di giugno la precipitazione è dimezzata: da 180 a 84-90 millimetri.

Non scherzano i risultati della ricerca condotta dall'Autorità di bacino regionale e presentata ieri dal segretario regionale, Giorgio Verri, alla vigi-

lia della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi. Con lui l'assessore regionale all'Ambiente, Gianfranco Moretton, il rettore dell'Università friulana Furio Honsell, i docenti Mauro Bertagnin e Pierluigi Bonfanti, impegnati rispettivamente in un progetto di ricerca per la gestione sostenibile della risorsa idrica nelle aree urbanizzate e in un progetto di educazione all'uso responsabile. «L'acqua come un bene da preservare», ha commentato l'assessore Moretton, mettendo in evidenza che la Regione sta predisponendo il Piano di tutela delle acque.

**Lanfrit** a pagina IX

L'allarme ieri in un convegno alla vigilia della Giornata mondiale. Le falde si sono abbassate in media di 4 metri e mezzo, con punte di 10-15 metri

## Acqua, addio al mito della regione felice

In quarant'anni sono stati persi tremila milioni di metri cubi. Si punta alla "raccolta differenziata" della pioggia

### Udine

Per il Friuli Venezia Giulia è tempo di fare seriamente i conti con l'acqua, perché in quarant'anni le falde acquifere si sono abbassate in media di 4 metri e mezzo con punte di 10-15 metri, tanto che la regione ha perso 3 mila milioni di metri cubi d'acqua. Ogni anno il fabbisogno idropotabile di tutti i suoi abitanti, pari a circa 200-250 litri al giorno. Pure la pioggia è drasticamente diminuita, specie in pianura. Dal 1975 ad oggi, a Udine nel mese di giugno la precipitazione è dimezzata: da 180 a 84-90 millimetri.

Non scherzano i risultati della ricerca condotta dall'Autorità di bacino regionale e presentata ieri dal segretario regionale, Giorgio Verri, alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi. Con lui l'assessore regionale all'Ambiente, Gianfranco Moretton, il rettore dell'Università friulana Furio Honsell, i docenti Mauro Bertagnin e Pierluigi Bonfanti, impegnati rispettivamente in un progetto di ricerca per la gestione sostenibile della risorsa idrica nelle aree urbanizzate e in un progetto di educazione all'uso responsabile.

«L'acqua come un bene da preservare», ha commentato l'assessore Moretton, mettendo in evidenza che la Regione sta predisponendo il Piano di tutela delle acque, che dovrà essere adottato entro il 2007 e approvato, dopo una serie di consultazioni, entro il 2008. Esso dovrà prevedere le misure necessarie per raggiungere o mantenere il "buono stato" di tutti i "corpi idrici", mare, laguna, acque superficiali e falde. Entro il 2007, ha aggiunto Moretton, anche «l'adeguamento della legge regionale sulla difesa del suolo». Da riscrivere a Roma invece, secondo Moretton, la legge 152, quella che, abrogando la legge Galli, cancella anche le Autorità di bacino. «Vogliamo ripristinarla - ha detto - perché importante strumento di pianificazione». Fu in attuazione a quella norma che il Friuli Venezia Giulia decise per la gestione dell'acqua "in house", salvando l'uso domestico da possibili speculazioni se in mano a privati.

Verri, che ha illustrato nel dettaglio il monitoraggio continuato delle falde grazie ai 320 pozzi regionali, ha posto in evidenza anche gli effetti penalizzanti legati all'urbanizzazione: «Per ogni chilometro quadrato di urbanizzazione che non permetta la filtrazione delle acque nelle falde (anche in Friuli il 97% delle risorse idriche disponibili), si perdono 800 mila metri cubi all'anno». Non è facile allarmismo da parte di Verri, né la ricerca di vincoli che blocchino l'economia; piuttosto, come in molte zone d'Europa sta avvenendo, lo sprone ad «una gestione delle acque quanto più possibile vicina al ciclo idrogeologico naturale». Occorre per esempio studiare forme di raccolta separate dell'acqua piovana, sistemi di riutilizzo e urbanizzazioni che consentano l'infiltrazione in falda. Abituati ad abbinare l'acqua ai propri fabbisogni o a quelli dell'agricoltura, forse sfugge la sua importanza per tutti i processi economici, ha evidenziato Honsell, anche per quelli più nascosti. «Per produrre un chip - ha ricordato - la risorsa più importante è proprio l'acqua. Necessaria in una quantità mille volte superiore alla componente chimica».

**Antonella Lanfrit**



---

**L'INIZIATIVA**

---

**Un Cd per educare i bambini delle elementari all'uso sostenibile della risorsa acqua**

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, l'Autorità di bacino regionale ha presentato un percorso di educazione con le scuole primarie, che ha realizzato un calendario dell'acqua 2007 e un cd didattico intitolato "Tra gocce, nuvole, terra e mare alla scoperta del ciclo idrologico". L'obiettivo, ha spiegato ieri nel corso della presentazione Elisabetta Santarossa, referente del settore comunicazione dell'Autorità, non è quello di fornire saperi precostituiti, ma un sussidio per affrontare il tema in classe. Il cd è composto da tre moduli: il primo affronta il tema attraverso testi, animazioni, disegni e fotografie; il secondo dà suggerimenti per la realizzazione di attività pratiche; il terzo è interamente dedicato al gioco.

Incentrato invece sulla "Gestione sostenibile della risor-

sa idrica nelle aree urbanizzate" è lo studio sviluppato dal Dipartimento di Ingegneria civile dell'ateneo friulano attraverso una convenzione con l'Autorità. Strutturata in tre fasi, la ricerca si è basata sull'analisi di materiale bibliografico e di documenti disponibili in rete, in gran parte relativi agli ultimi tre anni. Il lavoro costituirà il punto di partenza per sviluppare un piano di comunicazione sull'uso sostenibile dell'acqua rivolto a tutta la popolazione regionale. In linea con l'attività che l'Autorità di bacino regionale è chiamata a svolgere nella riflessione europea in materia di uso appropriato dell'acqua, essendo uno dei 30 stakeholders che compongono la task force costituita dalla Ue nel gennaio di quest'anno.

A.L.

---